

CHIESA

ACCOGLIENZA Monsignor Malvestiti al tradizionale appuntamento nel periodo natalizio

Il Vescovo alla Casa San Giacomo per ringraziare e incoraggiare

di **Federico Gaudenzi**

Nella semplicità di una cena insieme, l'augurio di buon Natale dal vescovo Maurizio a tutti i volontari, agli operatori, e soprattutto alle donne ospitate nella casa di prima accoglienza femminile di via San Giacomo. Giovedì sera, come accade da ormai più di vent'anni, c'è stata la tradizionale cena comunitaria organizzata da Caritas a cui hanno partecipato una cinquantina di persone, col vescovo Maurizio, il nuovo direttore di Caritas Carlo Bosatra e il direttore migrantes don Andrea Tenca: «Una cena per rinsaldare l'amicizia e l'unità, e per augurare a tutti la pace nel nome del Signore» ha affermato monsignor Malvestiti prima della benedizione che ha aperto la serata.

Al suo fianco, Carlo Bosatra ha aggiunto: «Si tratta di una delle prime iniziative a cui partecipo come direttore di Caritas. Sto entrando in un mondo nuovo per me: è una continua scoperta e un impegno importante, soprattutto in un periodo come questo, in cui ci confrontiamo con diverse emergenze. Ma in questa situazione mi sto anche rendendo conto che nel Lodigiano esiste un sistema di accoglienza consolidato e importante, che funziona molto bene. Per me è un'emozione incontrare queste persone, perché provengo da un'esperienza di volontariato diversa, con l'Unitalsi, dove ci occupavamo di ammalati. Qui invece mi confronto con povertà diverse, con fragilità diverse, che vanno affrontate con strumenti specifici».

«Questa serata è significativa anche per il suo aspetto simbolico - ha proseguito -: a Natale si parla tanto di solidarietà, ma i poveri continuano spesso ad essere emarginati. Questo non deve accadere». A questo proposito, Bosatra ha elogiato la situazione lodigiana: «La realtà ecclesiale mette a disposizione, in città, cento posti letto. È uno sforzo non da poco per una città come Lodi, ed è segno di una Chiesa che non viene meno all'imperativo dell'accoglienza».

Non è mancata la presenza di don Andrea Tenca, che dopo l'esperienza di direttore Caritas, attualmente segue sia l'Ufficio Migranti sia il Centro Missionario: «Organizziamo questa cena ormai da più di vent'anni, come ringraziamento anche a tutti i volontari e agli operatori che si impegnano quotidianamente per gli altri. Il vescovo viene sempre per gli auguri di Natale. Lo scopo è quello di passare un momento di festa legato al Natale insieme alle donne che passano dal centro, uno spazio per ricominciare il proprio cammino inserite nella società».

Tra i presenti, ovviamente, c'erano le suore che gestiscono la casa di accoglienza, oltre a Pito Maisano di Caritas e Pietro Germani di Progetto Insieme, Andrea Bruni, responsabile dell'Ufficio di Pastorale sociale della Diocesi di Lodi. La casa di via San Giacomo, fino a poco tempo fa, condivideva gli spazi con la mensa del povero, che è invece stata spostata nel cuore della città, all'interno del seminario diocesano. ■



Alla cena nella casa di accoglienza, a cui ha preso parte il Vescovo, erano presenti l'ex direttore della Caritas don Tenca e l'attuale direttore Bosatra

COMUNICATO Soddisfazione per l'esito del ricorso

Caso mense scolastiche, «una soluzione equa»

Gli uffici Caritas, Migrantes e di pastorale sociale della diocesi di Lodi esprimono soddisfazione per l'esito del ricorso in merito all'applicazione del Regolamento comunale di accesso alle prestazioni sociali agevolate.

Nello spirito di leale collaborazione con le varie realtà istituzionali, associative e del privato sociale che in questi mesi a vari livelli si sono interessate della questione, pare ragionevole ed equa la soluzione della vicenda.

L'opzione privilegiata verso chi si trova in condizioni di mag-

gior debolezza e fragilità viene così riconosciuta appieno senza che ciò significhi mancanza di rispetto delle leggi e di ricerca costante della verità nel regolare l'azione amministrativa nel governo dei processi.

Le quattro parole consegnate al mondo da Papa Francesco - accogliere, proteggere, promuovere, integrare - possano infine orientare e ispirare i responsabili della *res publica* nell'affrontare, con prudenza e responsabilità, il complesso e delicato tema delle migrazioni. ■

di **don Cesare Pagazzi**

IL VANGELO DELLA DOMENICA

Il coraggio di chiedere: «Cosa dobbiamo fare?»

Mai porre domande a uno come Giovanni il Battista! Altrimenti quello risponde per davvero. In alcuni casi, non facciamo domande a Dio o ai suoi santi, prevedendo il carattere serio ed esigente della eventuale risposta. Altre volte, ancora per tutelarci da qualsiasi forma di disturbo, poniamo a Dio una raffica di interrogativi, una dietro l'altro, per impedirgli di rispondere.

Molto più seri sono gli interlocutori del Battista che hanno il coraggio di chiedere, e chiedono una cosa sola, permettendogli di rispondere con la sua tagliente precisione. Si tratta di tre gruppi di persone non perfettamente "pulite". Il primo è dato dalla "folla", realtà dai volubili umori, dalle incostanti voglie e atten-

zioni. Seguirà con entusiasmo Gesù, e con altrettanto slancio chiederà a Pilato di crocifiggerlo. Il secondo gruppo è composto dai pubblicani, esattori delle tasse che con vigliacca spietatezza profittavano della posizione per esigere l'ingiusto da chi non poteva difendersi. Il terzo drappello è dato dai soldati, probabilmente romani e quindi pagani; pronti a tutto per difendere le prepotenti prerogative dell'imperatore, eppure scossi dalle parole del Battista.

Le persone delle tre categorie interrogano Giovanni, presso il Giordano, ponendo la medesima terribile domanda: «Cosa dobbiamo fare?».

Si tratta di un interrogativo semplice, eppure decisivo; una richiesta che mo-

stra il carattere irrinunciabilmente pratico e operativo della fede. Sono le azioni e lo stile con cui si compiono il luogo dove emerge la nostra reale identità. L'uomo che ara la terra, vi semina e raccoglie è certamente un agricoltore. La donna che corregge compiti di greco e latino è sicuramente un'insegnante. Ecco: i tre gruppi chiedono a Giovanni: «Cosa dobbiamo fare per essere persone che si convertono? Quale sarebbe l'azione che contraddistinguerebbe proprio me, solo me, come credente?».

Avremmo il medesimo coraggio? Per onestà, è necessario avvertire che qualora si ponesse lo stesso interrogativo - «Cosa devo fare?» - la risposta potrebbe essere alquanto sorprendente.

L'agenda del Vescovo

Sabato 15 dicembre

A Cervignano, per la Visita Pastorale, alle 10, incontra i genitori e gli alunni della Scuola Materna. A Casalpusterlengo, nella Casa Comunale, alle 11, col Sindaco e alcuni giovani rappresentanti del territorio, partecipa all'iniziativa "Le 6 città" sul tema: "giovani e tempo libero".

Domenica 16 dicembre
III di Avvento

A Quartiano, alle 9, per la Visita Pastorale, incontra i ragazzi della catechesi e i loro genitori; alle 9.45, presiede la Santa Messa. A Cervignano, alle 11, celebra la Santa Messa di apertura della Visita Pastorale; alle 14.45, incontra i ragazzi della catechesi e alle 15.30 i loro genitori. A Quartiano, per la Visita Pastorale, alle 16.45, partecipa al Concerto di Natale.

Lunedì 17 dicembre

A Quartiano, per la Visita Pastorale, alle 15, prega per i defunti al Cimitero; alle 15.30, incontra ammalati, anziani e associazioni; alle 17.30, visita la chiesa di Casolta.

A Cervignano, per la Visita Pastorale, alle 20.30, porge il saluto all'Amministrazione Comunale e alle associazioni; alle 21, incontra i Consigli e i Collaboratori parrocchiali.

Martedì 18 dicembre

A Quartiano, in mattinata, visita alcuni luoghi di lavoro. A Cervignano, alle 15, incontra gli alunni della scuola materna paritaria e a seguire quelli della scuola primaria.

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle 20.45, incontra i rappresentanti del Vicariato di Sant'Angelo in preparazione alla Visita Pastorale.

Mercoledì 19 dicembre

A Lodi, alla Fondazione Santa Chiara, alle 11, incontra gli ospiti nell'imminenza delle festività natalizie. A Cervignano, per la Visita Pastorale, alle 16, prega per i defunti al Cimitero; alle 16.30, incontra gli ammalati e gli anziani. A Lodi, al Palazzo del Governo, alle 18, partecipa allo scambio di auguri natalizi organizzato dalla Prefettura. A Postino, in serata, partecipa all'Adorazione coi giovani di Postino e Dovera.

Giovedì 20 dicembre

A Codogno, all'Istituto "Tosi", alle 8.30, celebra la Santa Messa nell'imminenza delle festività natalizie. A Lodi, nella Casa Vescovile, alle 11.30, riceve i Collaboratori degli Uffici di Curia per lo scambio di auguri natalizi.

A Lodi, nel Seminario Vescovile, alle 16, presiede la Santa Messa prenatuziale per l'Associazione "Convegno di Cultura Beata Maria Cristina di Savoia".

A Lodi, nel Seminario Vescovile, alle 18.30, partecipa al Vespro e all'incontro natalizio coi seminaristi e le rispettive famiglie per gli auguri natalizi unitamente ai Vescovi di Crema e Vigevano.

Venerdì 21 dicembre

A Lodi, nella Casa Vescovile, in mattinata, incontra i Parroci di Corte Palasio e di Abbazia Cerreto e Cadilana, insieme al Diacono collaboratore, in preparazione alla Visita Pastorale.

A Milano, con l'Ordine del Santo Sepolcro, presenta gli auguri natalizi all'Arcivescovo Metropolitano.

A Lodi, nella Cattedrale, alle 21, partecipa al Concerto di Natale offerto dalla Cappella Musicale Vescovile.

QUESTA MATTINA Continua l'iniziativa di ascolto dei giovani "Le 6 città" arriva a Casale, si parla di tempo libero

di **Federico Gaudenzi**

Stamattina, a Casale, il ciclo di incontri delle "Sei Città" coinvolge i giovani su un tema fondamentale: il tempo libero.

Il programma di incontri ideato dal vescovo Maurizio per creare un ponte, un contatto tra i giovani e le istituzioni e discutere dei temi di più stretta attualità, e in queste settimane ha affrontato il lavoro, la famiglia e la scuola. L'appuntamento dedicato al tempo libero era già programmato da tempo, ma la notizia di quanto accaduto nella discoteca di Corinaldo lo rende, se possibile, di ancora maggiore attualità. «Il diritto a divertirsi non può contrastare con il diritto alla vita» spiegava il vescovo Maurizio proprio settimana scorsa, commentando l'accaduto nel corso della Visita Pastorale, invitando i giovani a guardarsi dai «mercanti di gioia a prezzo scontato che, acce-

cati dalla smania di guadagno, calpestanto la sicurezza creando lutto e afflizione nelle famiglie».

Anche questo potrebbe essere uno spunto di riflessione da affrontare nel dibattito di stamane, che si terrà alle 11 in municipio, e coinvolgerà alcuni giovani del territorio, selezionati a rappresentanza delle realtà del vicariato, e alcuni amministratori pubblici, sindaci e assessori, insieme al vescovo e ai parroci.

Il referente dell'incontro è don Enrico Bastia, che ha tratteggiato brevemente i punti affrontati durante la mattinata: «Il dialogo che vogliamo affrontare con i giovani è legato al tempo libero. Abbiamo quindi pensato di declinarlo in quattro capitoli diversi e complementari: sport, cultura, divertimento e volontariato. Partiremo dal vissuto dei giovani sul territorio, cercando di offrire anche alcune provocazioni, in modo da ren-

dere davvero protagonisti i ragazzi, avviando quindi un dialogo con gli amministratori per trovare nuove strade e diffondere servizi e opportunità già presenti».

La strada maestra di tutti gli incontri è quella di creare un collegamento, rendere partecipi i giovani delle decisioni che li riguardano, dando vita a una rete e offrendo prospettive di significato che spingano ciascuno ad impegnarsi.

Un impegno che si propone di essere a lungo termine, e di non esaurirsi con le sei città del Lodigiano e Sudmilano: innanzitutto, infatti, tutte le proposte saranno tema di riflessione nei "Tavoli di Panama", dei veri e propri incontri operativi dedicati ai giovani, che si svolgeranno in concomitanza con la Giornata mondiale della Gioventù, e che culmineranno con una istanza presentata ai sindaci durante i Colloqui di San Bassiano. ■

EX ORATORIANI Una "strenna natalizia" tutta dedicata alla santità

Viene distribuita e consegnata in questi giorni la Strenna natalizia 2018, a cura dell'associazione ex oratoriani e simpatizzanti di don Luigi Savarè. Una Strenna che l'associazione offre ai suoi iscritti, a tutte le parrocchie della diocesi, agli uffici di Curia, al Comune di Lodi, alla comunità del Carmelo e a tante altre realtà.

Quest'anno la pubblicazione è dedicata al tema della santità e tra le prime pagine, dopo l'introduzione del direttivo, si legge l'intervento del Vescovo di Lodi intitolato proprio "Il fine della nostra vita: la santità!". E se uno dei primi articoli è dedicato alla situazione della causa di beatificazione del "don Bosco di Lodi", le pagine successive parlando dei santi della porta accanto e dei tanti modelli di vita da imitare. Già sulla copertina, infatti, intorno alla foto della statua dell'Ausiliatrice, sono raccolte le immagini di San Luigi, San Giovanni Bosco, San Giuseppe e San Bassiano.

Nella Strenna Natalizia 2018 non mancano pagine dedicate alle iniziative dell'associazione svolte nell'anno che volge al suo termine e un ricordo di monsignor Staffieri. Il Vescovo emerito di La Spezia, infatti, fu anche allievo di don Savarè.

Lodi è debitrice all'Associazione, non solo perché ha saputo tenere vivo il ricordo di questo grande sacerdote in tutto il territorio lodigiano, ma anche perché nel suo nome si sono concretizzate iniziative d'alto livello. ■



Don Savarè

AVVENTO La comunità ortodossa si prepara al Natale

L'Avvento è iniziato anche per la parrocchia ortodossa romana di Lodi, in via Lago di Garda. Questo pomeriggio, sabato 15 dicembre, alle 18 il responsabile della comunità padre Nicolae Cazacu celebrerà la Messa per gli ammalati, e subito dopo la parrocchia avrà un ospite speciale: padre Mihai Himcinschi, rettore dell'università teologica di Alba Iulia, in Romania.

Intanto è tornata come ogni anno la tradizionale visita nelle case con gli auguri in canto, auguri che verranno presentati nei prossimi giorni anche al vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti. Quest'anno però c'è una novità: «Andremo anche nelle parrocchie in cui ora operano quei giovani che sono cresciuti nella nostra parrocchia e che ora sono diventati sacerdoti - annuncia padre Nicolae -. Uno è a Crema, uno a Stradella e un altro a Pavia. Faremo scambi tra i gruppi per gli auguri in canto».

Nell'imminenza del Natale anche la comunità ortodossa romana vivrà le celebrazioni in preparazione alla nascita di Gesù. Nei giorni di sabato 22 e domenica 23 dicembre le liturgie saranno il mattino, inoltre in quegli stessi giorni si svolgerà il "Festival delle tradizioni rumene" con presentazioni di spettacoli da parte dei ragazzi del catechismo.

Il giorno di Natale la celebrazione si terrà dalle 8 alle 12, così come nei giorni successivi: il 26 dicembre per gli ortodossi romeni è festa mariana, il 27 invece Santo Stefano.

Una Messa chiuderà il 2018 alle 19 del 31 dicembre e un'altra aprirà l'anno nuovo il primo gennaio, quando si festeggerà San Basilio che è uno dei tre Santi gerarchi che danno il nome alla parrocchia. ■

R. B.

DOMENICA Nuova tappa del cammino vissuto da tutte le comunità

Rinnovo dei Consigli parrocchiali, domani si inaugura il quinquennio

Tappa importante, questo fine settimana, per il rinnovo dei Consigli pastorali parrocchiali. Il cammino, partito lo scorso giugno, riguarda tutte le parrocchie della Diocesi di Lodi, che vivono contemporaneamente i momenti importanti del percorso. Come l'annuncio del rinnovo (lo scorso 3 giugno in occasione della solennità del Corpus Domini), le elezioni (domenica 18 novembre) e appunto l'inaugurazione del quinquennio: domani, domenica 16 dicembre.

«Potrebbe essere utile che i componenti del Consiglio pastorale siano sobriamente presentati

alla comunità durante una delle celebrazioni di domenica 16 dicembre. In tal caso non si tratta di conferire un mandato (questo è già avvenuto con l'elezione e la nomina), ma di far conoscere le persone elette o nominate alla comunità» si legge nel Sussidio predisposto per accompagnare le comunità in questo importante cammino (e disponibile on line sul sito diocesano). Ricordiamo tra l'altro che il testo, tra le appendici, presenta una scheda con lo schema proposto per la celebrazione dell'inaugurazione del quinquennio. ■

CARITAS Torna l'iniziativa rivolta a quanti nella nostra città fanno più fatica a causa della povertà economica e dei disagi sociali

Appuntamento con il "Natale per tutti": il pranzo solidale è sabato 22 dicembre

Ai poveri, chiunque essi siano. E a tutti. Non potrebbe essere altrimenti, l'invito al "Natale per tutti", sabato prossimo 22 dicembre dalle 12 alle 14.30 presso il Collegio vescovile di Lodi, con l'apertura iniziale però nella chiesa di San Giacomo, in città bassa.

A cura della Caritas Lodigiana, "Natale per tutti" viene proposto ogni anno nei giorni appena precedenti il 25 dicembre: la preghiera e il pranzo insieme vogliono far sentire l'effettiva vicinanza a chi magari non ha o non ha più legami familiari forti, una casa cui far riferimento, un contesto sociale che lo riconosce o dal quale si sente riconosciuto. A chi ha difficoltà economiche ma anche di disagio sociale, a chi non si sente atteso, a chi si percepisce un po' "a parte", a

chi non ha nessun posto dove andare. Anche per questo l'invito al "Natale per tutti" va in particolare agli ospiti dei servizi di accoglienza che nella città di Lodi e sul territorio sono collegati con la Caritas. Con loro ci saranno i volontari degli stessi servizi e gli operatori. Ma se qualcuno non fosse né ospite né volontario né operatore e volesse partecipare, può iscriversi on line oppure scrivere una mail a segreteria.caritas@diocesi.lodi.it o ancora rivolgersi alla sede di Caritas in via Cavour a Lodi.

Anche quest'anno "Natale per tutti" avrà la presenza e la condivisione del vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti. In un passato recente l'iniziativa si era tenuta nella chiesa sconosciuta di San Cristoforo, ma quest'anno si

sposta al Collegio vescovile per il pranzo, con la preghiera però in San Giacomo accanto ad alcuni dei più conosciuti servizi Caritas in città.

Annuncia Carlo Bosatra, nuovo direttore di Caritas Lodigiana: «Al Collegio vescovile ci sono centoventi posti. Certamente avremo le persone incrociate in tutte le realtà che tocchiamo, dalle strutture cittadine e del territorio. Tra loro anche le famiglie da poco arrivate attraverso il corridoio umanitario».

Il momento iniziale si terrà alle 12 dunque nella chiesa di San Giacomo, nel segno dell'accoglienza e del senso della comunità: a guidare questa parte ci saranno don Andrea Tenca e don Mario Bonfanti (il primo termina il suo mandato di direttore di Caritas lodigiana, il



Il momento di preghiera prima del "Natale per tutti" dello scorso anno

secondo inizia il servizio come assistente nello stesso ambito, accanto al nuovo direttore Carlo Bosatra). Alle 12.30 ci si sposterà al Collegio vescovile, dove sarà preparato il pranzo (l'entrata è da via Giambelli).

Dice Bosatra: «Natale è il mo-

mento che per noi cattolici rappresenta la massima condivisione di tutte le povertà. E nel quale si mette in campo il nostro essere accoglienti. È il momento più alto, perché nasce la Salvezza. E a maggior ragione siamo chiamati ad agire per donarla agli altri». ■

LA VISITA NATALIZIA Monsignor Malvestiti ha presieduto una celebrazione eucaristica nel carcere di Lodi

Parole di speranza per i detenuti

Il Vescovo: «Nessuno, in qualsiasi vicenda si trovi, si senta solo, perché c'è un amore che è fino alla fine ed è divenuto carne»

«Il Natale ci parla di luce e di gioia: nessuno nella vita, in qualsiasi vicenda si trovi, si senta solo, perché c'è un amore che è fino alla fine ed è divenuto carne. Mai dire basta: io mi devo rialzare, non sono solo. C'è un Natale anche per me».

È il messaggio offerto ieri pomeriggio dal vescovo Maurizio con gli "amici della Cagnola": così si sono definiti i detenuti ospitati nella casa circondariale di via Cagnola, dove ieri il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti ha celebrato, con il cappellano del carcere don Gigi Gatti, la santa messa in preparazione alle festività natalizie. Una celebrazione animata, per la prima volta, dal coro dei giovani della diocesi di Lodi "Il dono". Fra le prime file, la direttrice della casa circondariale di Lodi Maria Vittoria Menenti, la comandante della Polizia penitenziaria Simona Di Cesare.

A nome degli altri detenuti, Marco ha subito preso la parola per condividere col vescovo di Lodi i sentimenti che abitano nel cuore degli ospiti di via Cagnola. «A Natale tutti coltivano i più disparati propositi, ma spesso questi propositi restano tali e una volta smontati gli addobbi tutto finisce nel ripostiglio - ha detto Marco -: in questo luogo, ospiti forzati, puntiamo a vivere un nostro personale Natale, dunque a costruire una nuova vita».

Un impegno condiviso dal vescovo Maurizio che ha continua-



Sopra l'omelia del Vescovo e l'intervento del direttore del carcere. Qui sopra il fiore donato dai detenuti a monsignor Malvestiti con i loro nomi

to: «Dobbiamo essere tutti per la non violenza, ma dobbiamo essere violenti contro la parte negativa di noi, per dire no, quando sappiamo che è sbagliato». E con il pensiero rivolto a quei momenti di sconforto, quando si cerca di nascondere le lacrime al buio, sotto le coperte, monsignor Malvestiti ha richiamato ancora un salmo dell'Avvento: «Chi semina nella lacrime, miete nella gioia».

Il vescovo ha poi ricordato che il prossimo anno sarà in Visita Pastorale in città e che desidera tornare per l'occasione nella casa circondariale per altri due momenti: un incontro con gli operatori e un incontro con i detenuti. Dalla direttrice della casa circondariale, dottoressa Menenti, la più cortese disponibilità: «Grazie per la sua vicinanza sincera: come Lei ha detto, il suo è

un augurio tradizionale ma non formale; faremo, faranno tesoro delle sue parole che mi auguro non ci accompagnino solo per il periodo natalizio ma ben oltre».

Al termine della santa messa, è stata l'agente di rete Elena Zeni a prendere la parola, per ricordare le difficoltà dell'anno appena trascorso, in particolare la perdita di un ospite, Cristiano, cui sono andate le preghiere dei presenti.

Prima di congedarsi, un gruppo di detenuti, affiancati dai tanti volontari che operano nel carcere di via Cagnola, hanno donato al vescovo Maurizio un fiore in carta, fatto di petali candidi con i loro nomi. Un'opera realizzata in uno dei laboratori che si svolgono all'interno della casa circondariale. Il simbolo di quella voglia di nascere e rinascere di nuovo. Voglia di Natale. ■

STAMPA Come ogni terza domenica del mese la pubblicazione sul territorio

La giornata diocesana di "Avvenire" e la pagina dedicata alla chiesa di Lodi

Domani, domenica 16 dicembre, nella diocesi di Lodi si celebrerà la giornata del quotidiano "Avvenire". Un appuntamento ormai tradizionale di diffusione straordinaria e capillare della testata giornalistica. Diverse le parrocchie in diocesi che hanno provveduto a prenotare le copie del giornale da vendere o distribuire a collaboratori e fedeli. E se i mezzi di comunicazione sociale sono importanti per l'educazione al pensiero di Cristo, per la ricchezza e l'intelligenza dei contributi che propone, "Avvenire" occupa indubbiamente un posto di primissimo piano in questa azione educativa. Poi la lettura competente dell'attualità sociale e politica senza eccessi e semplificazioni "strillate", la profondità e qualità degli approfondimenti su cultura,

politica estera, economia ed etica, il rispetto e la moderazione nella dialettica delle opinioni unite alla chiarezza dell'ispirazione cristiana, sono ingredienti che distinguono "Avvenire" nel panorama informativo italiano.

Alla saggezza e al discernimento dei sacerdoti delle comunità cristiane della diocesi è affidata questa giornata di promozione e di valorizzazione: un'occasione preziosa per sollecitare maturità, senso di responsabilità e di appartenenza alla comunità cristiana e civile. Ma anche per i laici la giornata di "Avvenire" potrebbe diventare un richiamo al dovere di informarsi e di confrontarsi, forti di una fonte che si presenta con autorevolezza, professionalità e originalità nel panorama della comunicazione italiana.

Nella pagina di domani dedicata a Lodi si potrà leggere il messaggio del vescovo Maurizio Malvestiti sul senso della giornata del quotidiano "Avvenire"; un secondo articolo sarà dedicato all'Azione cattolica, a 150 anni dalla sua fondazione. Poi un terzo articolo sull'azione della comunità ecclesiale, a cura di Caritas lodigiana, diretta alla cura delle fragilità presenti sul nostro territorio. Infine un articolo firmato da Andrea Bruni che farà il punto sul percorso delle "Sei città", l'iniziativa che il vescovo di Lodi Malvestiti sta proponendo al territorio quale momento di confronto tra le realtà giovanili lodigiane che afferiscono ad associazioni e oratori da un lato e gli Amministratori locali dall'altro. ■

Giacinto Bosoni

DIOCESI Una nuova iniziativa di aiuto e consulenza

Il servizio per le famiglie continua il suo impegno

Per l'accoglienza delle famiglie ferite e la consulenza a loro rivolta, è nato un nuovo servizio diocesano, a cura dell'Ufficio di pastorale familiare. È attivo da fine ottobre e ha sede in Curia, in via Cavour 31, proprio presso l'Ufficio di pastorale familiare (al piano ammezzato, risponde al numero 0371 948169). L'ultima apertura del 2018 sarà il 22 dicembre (come sempre dalle 10 alle 12) e da gennaio saranno disponibili sul sito diocesano le nuove date. Per prendere contatto si può telefonare anche a Cristina Berto e Dario Versetti (339 4695330, 331 7893571) e a don Antonio Peviani (331 8699407). Il servizio è composto infatti dal direttore e dai vice direttori dell'Ufficio di pastorale familiare, appunto don Antonio Peviani e i coniugi Cristina Berto e Dario Versetti,

che si occuperanno dell'accoglienza e dell'ascolto delle situazioni; inoltre da don Bassiano Uggé e monsignor Gabriele Bernardelli come canonisti, da don Attilio Mazzoni come moralista e dalla dottoressa Letizia Riva come psicologa.

Oltre che rivolto alle famiglie ferite, è pensato come possibile riferimento per i sacerdoti e gli operatori pastorali sui temi della pastorale familiare.

Si ispira all'esortazione apostolica *Amoris Laetitia* di Papa Francesco, uscita ad aprile 2017, ed esattamente un anno dopo, l'8 aprile 2018, nella lettera *Camminiamo, famiglie!*, proprio alla luce dell'*Amoris Laetitia* i vescovi lombardi auspicano che un servizio di aiuto sia presente in ogni diocesi. ■

Raf. Bia.

LA RIUNIONE Giovedì si è tenuto il consiglio presbiterale

Approfondito confronto sulla lettera del Papa

Nelle comunicazioni iniziali monsignor Malvestiti ha affrontato il tema della carità e quello della famiglia

■ Si è tenuta in Seminario nella mattina di giovedì 13 dicembre 2018 la riunione ordinaria del consiglio presbiterale.

Nelle comunicazioni iniziali, il Vescovo Maurizio ha evidenziato le attenzioni al tema della carità già indicate al consiglio pastorale e ai vicari, informando circa l'ulteriore assistenza notturna d'emergenza ai senza tetto alla quale sta provvedendo la Caritas diocesana. Rimane aperto il confronto sul decreto sicurezza, che troverà spazio anche nella prossima riunione dei vescovi lombardi con la presenza del presidente della CEI. Significativo su questi temi l'appello del Cardinale Segretario di Stato nel quadro della Conferenza in corso sul Global Compact, che ha indicato la «priorità della persona umana, la sua dignità inalienabile e il suo sviluppo integrale, che è la vera aspirazione di ogni essere umano». Il Vescovo ha poi ricordato la recente istituzione del servizio diocesano sulla *Amoris laetitia*, invitando a diffonderne maggiormente la conoscenza e la fruibilità per venire incontro a tante richieste che emergono nei contesti ordinari delle comunità.

Mons. Malvestiti ha quindi introdotto l'argomento principale della riunione, ossia il confronto sulla lettera di papa Francesco al popolo di Dio sul tema degli abusi sessuali, di potere e di coscienza sui minori sugli adulti vulnerabili. La questione è stata trattata all'ultima assemblea generale dei vescovi italiani, che - in attesa di approvare nuove linee guida a livello nazionale - hanno stabilito la creazione di un apposito servizio nazionale e hanno invitato le confe-

renze episcopali regionali, in dialogo con le diocesi, ad attivare percorsi di formazione e prevenzione. Non è possibile tacere né soprassedere, ma urge affrontare la questione, ribadendo non invasivamente ma seriamente l'impegno per la tutela dei minori. Le ferite provocate dagli abusi non guariscono mai e obbligano a condannare questa cultura di morte. Il confronto nel consiglio presbiterale, chiesto dallo stesso Vescovo, intende promuovere tutto l'impegno possibile, a partire dai temi della formazione in seminario e di quella permanente dei sacerdoti, come della vita fraterna tra i presbiteri.

All'intervento del Vescovo ha fatto seguito quello del vicario generale che ha ripreso i temi della lettera del Papa, indicando l'ineludibilità della questione, che appella l'intero popolo di Dio all'ascolto del dolore delle vittime e ad adeguata assunzione di responsabilità che si esprime anche nell'esercizio penitenziale del digiuno e della preghiera. Azioni e sanzioni, come invita a fare Francesco, sono necessarie per prevenire gli abusi, sensibilizzare le comunità cristiane, garantire la sicurezza dei minori negli ambienti ecclesiali, formare i candidati al ministero sacerdotale e gli stessi presbiteri, sanzionare i colpevoli.

L'ampio e approfondito confronto sul tema ha fatto emergere la piena condivisione degli appelli del Papa e del Vescovo Maurizio e la convinta sintonia con le prospettive indicate. La consapevolezza di tentativi di strumentalizzazioni sulla questione e di attacchi indebiti alla Chiesa e ai sacerdoti, che meritano incoraggiamento nella generosa dedizione al ministero, non esime dalla serietà con cui occorre affrontare con estremo rigore il dramma degli abusi, con un cambio di passo che la nuova percezione del problema rende ineludibile. Si impongono coerenza e

trasparenza, contro il rischio di accontentarsi di giustificazioni ormai inaccettabili. Decisiva è la formazione, a partire dal seminario ma poi sempre nel corso della vita sacerdotale, per una continua maturazione umana e affettiva, snodo cruciale, in un contesto culturale assai complesso le cui dinamiche interpellano obiettività di valutazioni e giusta reattività anche per superarne i limiti. L'attenzione alle condizioni di vita dei presbiteri, favorendo contesti e occasioni di amicizia e fraternità, contro la tentazione dell'isolamento, e di paternità spirituale, rende vigili su possibili involuzioni che diventerebbero terreno di coltura di derive compensative. Occorre mettere a tema i vari profili del rischio e della realtà degli abusi con l'ausilio di esperti, anche laici, uomini e donne. Non può bastare una lettura socio-culturale del fenomeno: essa va equilibrata con una valutazione antropologica e riabilitativa.

Il Vescovo Maurizio ha ringraziato per la ricchezza dei contributi, inviati anche per iscritto da consiglieri impossibilitati ad essere presenti all'incontro, e che potranno ancora pervenire. Emerge un cammino da costruire e percorrere con attenzione a tutte le componenti del popolo di Dio, contro tentazioni di autosufficienza. Occorre equilibrio, respingendo le strumentalizzazioni che condizionano ma anche recependo gli stimoli che obiettivamente in passato la comunità ecclesiale non era riuscita a darsi. La fatica e la grazia sono necessarie per superare la precarietà che segna la condizione umana.

In conclusione di seduta, il consiglio presbiterale ha rinnovato la designazione di don Paolo Beltrametti e don Alberto Fugazza come membri per la diocesi di Lodi della commissione presbiterale regionale, in vista del rinnovo della commissione nazionale. ■

VISITA PASTORALE Giovedì la chiusura



Ultimi incontri a Roncadello

■ La visita pastorale a Roncadello si è conclusa giovedì scorso con due momenti significativi: l'incontro coi più piccoli e con gli anziani. La scuola dell'infanzia comunale ha accolto monsignor Malvestiti in un clima di gioia natalizia, con gli ambienti arredati e i canti, le composizioni e i disegni dei bimbi tutti ispirati alle festività, sotto la guida delle insegnanti e alla presenza del Sindaco di Dovera, Mirko Signoroni, e del parroco monsignor Bortolo Codecasa.

I piccoli hanno subito interagito cordialmente col vescovo facendogli omaggio di un addobbo natalizio, che egli ha ricambiato con l'immagine di san Bassiano per i genitori.

Subito dopo, la visita è continuata nella bella Villa Barni: una preghiera nella cappella gentilizia e uno sguardo alla solennità dell'edificio e al parco, con la promessa al Presidente della Fondazione Barni, che annovera nel comitato di gestione il rappresentante dello stesso vescovo, di un ritorno per visita più approfondita e magari per una iniziativa diocesana. Infine, l'incontro con le famiglie, per lo più di persone anziane, ospitate in alcuni spazi dello storico complesso. Gli auguri natalizi e la benedizione del vescovo sono stati molto apprezzati.

Infine, la preghiera al Cimitero di Roncadello con un buon gruppo di fedeli a condividere il suffragio per i propri cari e i sacerdoti defunti, ma anche a salutare di persona il pastore della chiesa di Lodi. ■

DUE RELAZIONI Ha commemorato la figura del fondatore di Caritas Italiana, che nacque a Vittadone durante il "profugato" da Solagna

Il vescovo Merisi a Parigi per don Primo Mazzolari e a Padova per ricordare monsignor Giovanni Nervo

■ Monsignor Giuseppe Merisi, vescovo emerito di Lodi, ha partecipato giovedì 29 novembre ad un convegno internazionale a Parigi sulla figura e sulla testimonianza di don Primo Mazzolari, sacerdote di Cremona, morto nel 1959, assai noto per il suo impegno a favore dei poveri e contro ogni violenza a cominciare da quella della guerra. Il convegno si è tenuto presso la sede dell'Unesco di Parigi alla presenza del vescovo di Cremona monsignor Antonio Napolioni, del sindaco e del prefetto della città di Sant'Omobono, del nunzio apostolico

in Francia monsignor Ventura e di un folto gruppo di cremonesi preti e laici. La relazione principale è stata tenuta dal cardinale segretario di Stato monsignor Pietro Parolin, sul messaggio religioso e civile di don Mazzolari, che fu parroco di Cicognara e poi di Bozzolo, e autore di molti libri assai noti e ancora letti a nostri giorni. Dopo il cardinale Parolin e dopo monsignor Napolioni, sono intervenuti nel convegno diversi responsabili, dell'Unesco e delle fondazioni scientifiche intitolate a don Mazzolari. Il coordinatore del convegno

è stato l'osservatore permanente delle Santa Sede presso l'Unesco, monsignor Francesco Follo, sacerdote cremonese che in anni lontani prestò servizio come coadiutore nella parrocchia di Casirate d'Adda vicina a Treviglio.

Sempre monsignor Merisi è stato relatore a Padova, lo scorso 13 dicembre, a un incontro di studio in ricordo di monsignor Giovanni Nervo. Tra i profughi fuggiti da Solagna (Vicenza) dopo la rotta di Caporetto, che in massa trovarono ospitalità a Codogno e nel basso Lodigiano, ci fu anche la mamma

di Giovanni Nervo. Questi nacque a Vittadone di Casalpusterlengo il 13 dicembre 1918. Giovanni Nervo sarebbe entrato in seminario a Padova e, diventato sacerdote, su incarico di Paolo VI avrebbe fondato la Caritas italiana, una delle più importanti organizzazioni umanitarie a livello internazionale. Di questa fu, dal 1971 al 1986, il primo presidente e, dopo la promulgazione dello statuto ancora oggi in vigore, vicepresidente. Il tema della giornata di studio svoltasi a Padova riguardava appunto il servizio che monsignor Nervo ha reso in



Il vescovo emerito Giuseppe Merisi

Caritas Italiana. Il titolo della relazione di monsignor Merisi, che fu a sua volta presidente di Caritas Italiana dal 2008 al 2014, è stato "Caritas Italiana: un dono per la Chiesa e per l'Italia". ■

VISITA PASTORALE Nuove tappe del cammino di monsignor Malvestiti nei vicariati di Paullo e Spino d'Adda

Incontri a Cervignano e Quartiano



La chiesa di Cervignano



La parrocchiale di Quartiano

Si apre oggi la Visita Pastorale del vescovo Maurizio alle parrocchie di Sant'Alessandro Martire di Cervignano d'Adda e di San Pietro Apostolo di Quartiano.

Oggi, a Cervignano dalle ore 10, il Vescovo incontrerà in oratorio i genitori e i bambini della scuola materna, che metteranno in scena la recita natalizia.

Domenica, invece, gli appuntamenti iniziano alle ore 9, con l'incontro con i ragazzi della catechesi e i loro genitori a Quartiano e, a seguire, la Santa Messa nella parrocchiale.

Il Vescovo si sposterà a Cervignano per la Santa Messa solenne delle 11, ma per le 12.30 sarà a Quartiano, dove pranzerà con gli operatori pastorali di entrambe le parrocchie. Nel pomeriggio, dalle 14.45 a Cervignano, incontrerà i ragazzi della catechesi della parrocchia di Sant'Alessandro e i loro genitori, per poi chiudere con il concerto di Natale organizzato dalla ProQuartiano e dal Noi di Quartiano.

Il lunedì pomeriggio sarà dedicato a Quartiano e Casolta con la visita al cimitero (alle 15), l'incontro con gli ammalati e la terza

età, con l'associazione Prevenzione donna e gli ammalati, per chiudere con la visita alla chiesa di Casolta. La serata, a Cervignano, vedrà l'incontro con l'amministrazione comunale e le associazioni, quindi i consigli di partecipazione e tutti i volontari impegnati nei diversi ambiti parrocchiali di entrambe le parrocchie.

Il martedì, il vescovo e il parroco don Gianmario Carenzi saranno in visita in alcune realtà produttive di Quartiano e di Cervignano, dove nel pomeriggio incontreranno gli scolari di Cervignano.

Mercoledì, infine, la Visita si chiuderà con la visita al cimitero di Cervignano e l'incontro con gli ammalati e la terza età sempre a Cervignano.

Settimana prossima, invece, la Visita Pastorale toccherà nuovamente il vicariato di Spino d'Adda, e più precisamente le parrocchie di Cadilana, Corte Palasio e Abbazia Cerreto. Dopo le festività Natalizie, invece, la visita riprenderà con le ultime parrocchie del vicariato di Paullo, ovvero Marzano, Merlinò, Comazzo e Lavagna. ■



CHIESA DI LODI

VISITA PASTORALE DEL VESCOVO MAURIZIO

VICARIATI DI PAULLO E SPINO D'ADDA

CELEBRAZIONE EUCARISTICA NELLE COMUNITÀ PARROCCHIALI

SETTEMBRE 2018

SABATO 8	Paullo	ore 18.00
LUNEDÌ 10	Celebrazione Vicariale al Pratello	ore 21.00
DOMENICA 16	Spino d'Adda	ore 10.00
SABATO 22	Gradella	ore 18.00
DOMENICA 23	Nosadello	ore 10.00
	Galgagnano	ore 11.15
	Colturano	ore 10.30

OTTOBRE

DOMENICA 7	Balbiano	ore 10.30
	Mignete	ore 15.15
DOMENICA 21	Muzzano	ore 9.00
	Zelo Buon Persico	ore 10.30
DOMENICA 28	Tormo	ore 9.15
	Crespatica	ore 10.30

NOVEMBRE

DOMENICA 4	Dresano (chiesa Madonna delle Grazie)	ore 10.30
DOMENICA 11	Casalmajocco	ore 10.30
SABATO 17	Mulazzano	ore 17.30
DOMENICA 18	Cassino d'Alberi	ore 10.00
DOMENICA 25	Boffalora d'Adda	ore 10.00

DICEMBRE

DOMENICA 2	San Barbaziano	ore 9.30
	Tribiano	ore 11.00
SABATO 8	Dovera	ore 10.00
DOMENICA 9	Postino	ore 11.00
	Roncadello	ore 18.00
DOMENICA 16	Quartiano	ore 9.45
	Cervignano d'Adda	ore 11.00
SABATO 22	Cadilana	ore 20.30
DOMENICA 23	Abbadia Cerreto	ore 9.30
	Corte Palasio	ore 11.00

GENNAIO 2019

SABATO 12	Marzano	ore 17.00
DOMENICA 13	Merlino	ore 10.30
	Comazzo	ore 17.00
DOMENICA 20	Lavagna	ore 10.30



“...uscirono... evangelizzando”
(Lc 9,6)

Gradella - Reliquiario di San Bassiano in argento

RIFLESSIONE Il parroco delle due comunità: «Una settimana provvidenziale col successore degli Apostoli per un Natale e tutta la vita con Dio»

«Accogliere il Vescovo per accogliere Gesù»

L'avvento, già di per sé un tempo liturgico straordinario, quest'anno lo sarà ancora di più per le nostre comunità di Cervignano e di Quartiano. Infatti, da sabato 15 accoglieremo monsignor Maurizio Malvestiti per la visita pastorale mentre, nella domenica della gioia percepiamo già, nel clima natalizio, all'imminente venuta di Gesù.

Il Vescovo, scrivendo a proposito della Visita pastorale afferma: «Desidero adempiere al compito specifico dei pastori (...) servire la tradizione di fede giunta fino a noi, entrando nella vita ecclesiale ordinaria per arrecare il minor disagio e il maggior beneficio possibili. Non è mia intenzione, dunque, né sviare, né appesantire il già impegnativo percorso pastorale, semmai incorag-

giarlo e sostenerlo. Per questo studierò il modo (...) per inserirmi nel ritmo ordinario di vita delle Parrocchie che visiterò cercando, quando sarà possibile e opportuno, di favorire la collaborazione tra realtà vicine con incontri a livello vicariale o di unità pastorale. (...) Vorrei coinvolgere le famiglie, i giovani e alcune componenti della comunità civile. (...) Non sarà una parata per mettere in mostra il meglio che abbiamo, ma l'incontro con un padre nella fede». (Nello Spirito del Risorto, pp 42-43).

Il Vescovo viene a noi come «servo e padre nella fede». La fede della tradizione cristiana è la fede di chi crede che in Gesù, Dio stesso incarnandosi, si è abbassato, si è fatto come noi per innalzarci e elevarci alla



Il parroco don Carenzi

Sua stessa condizione di vita. Il Dio nel quale credono i cristiani è il Dio che sta in mezzo al suo popolo, il Dio della presenza, della condivisione. La venuta di Gesù è la venuta di Dio che visita la sua chiesa. La visita con l'annuncio della sua Parola, con la celebrazione dei sacramenti in modo particolare con la sua presenza misericordiosa nel sacramento del perdono e della riconciliazione, e nel sacramento dell'Eucarestia. Accogliere il Vescovo significa accogliere un successore degli Apostoli che direttamente sono stati uditori e fedeli fino alla morte della Parola di Ge-

sù. Accogliere il Vescovo significa accogliere i “segni - sacramenti” che Gesù ha affidato agli Apostoli e ai loro successori per consentire a gli uomini, di tutti i tempi, di incontrarlo, di farne l'esperienza salvifica.

Come vogliamo vivere senza finzioni il Natale così, senza finzioni, vogliamo accogliere il nostro Vescovo e vivere la visita pastorale. Presentandoci per quello che siamo, nella naturalezza e spontaneità del nostro essere, nella verità della nostra realtà. Ammettendo che anche a Cervignano e a Quartiano viviamo presumendo di poter vivere tranquillamente e bene (!?) senza avvertire il bisogno di nessuno, né di Dio, né di Suo Figlio Gesù, tantomeno della chiesa di Lodi e del Suo Vescovo. Chini come siamo sui nostri progetti di vita, sui nostri piaceri, sull'utile e sui nostri interessi immediati ed anche sulle nostre divisioni, sui nostri litigi quotidiani, anche noi cosiddetti cristiani viviamo il nostro

quotidiano privo di novità esistenziali, in un presente che sembra pieno solo di infinita insoddisfazione.

Intuiamo che il Buon Dio, nella sua provvidenza, per questo Natale, con la Visita Pastorale di monsignor Malvestiti, ci vuole offrire una opportunità unica: uscire dal freddo delle nostre solitudini per accogliere un inatteso Ospite di passaggio. Uno che ci rinfreschi la visione della vita cristiana, che ci riporti alla nostra vera identità cristiana che seppur antica, sperimentiamo essere ancora l'unica e sempre vera novità di vita. Uno che ci faccia cogliere lo Straordinario nell'ordinario. Uno che come per l'Apostolo Paolo veda la Bellezza di Dio nella spazzatura della propria vita.

Il Signore ci conceda di essere sempre in attesa di Qualcuno che arrivi e che irrompa nella nostra vita portandoci il lieto annuncio da vivere. ■

Don Gianmario Carenzi

PARLA IL SINDACO Il primo cittadino Maria Mazzucco guarda al futuro

Dobbiamo risolvere il problema della viabilità, esterna e interna»

«Dobbiamo consentire ai tir un accesso diretto alle aziende, senza passare nel centro abitato e poi c'è la vicenda dell'antico mulino»

di **Barbara Sanaldi**

■ Gli occhi brillano e il sorriso racconta di un amore mai interrotto per "il paese dove sono nata e vivo da sempre, se escludiamo una breve pausa": è un "sindaco del cuore", Maria Mazzucco, 64 anni, ex insegnante in pensione e primo cittadino di Cervignano d'Adda dal 2014, alla guida di una "civica pura", come precisa, che ha «come obiettivo primario quello di mettere assieme sensibilità diverse nel nome del bene del paese».



In queste due pagine, alcune immagini del territorio di Cervignano d'Adda

Cervignano d'Adda è una piccola realtà, come la racconterebbe a chi non la conosce?

«Siamo una realtà tranquilla, a misura d'uomo che offre però tutti i servizi e le comodità del vivere moderno. Sono nata e vissuta qua, sono stata via per pochi anni ma sono tornata a Cervignano, che non nascondo di amare e considerare un bel posto dove vivere. È una realtà ben organizzata, anche grazie al lavoro svolto dai miei predecessori, e non abbiamo grandi problemi nemmeno dal punto di vista della sicurezza. Potrei dire che Cervignano è un luogo sereno dove i bambini ancora giocano negli spazi aperti. Abbiamo poi una rete ciclabile interna che consente di raggiungere quasi tutti i luoghi di interesse, e un pedibus pensato per gli scolari che è anche un valido strumento per conoscere il nostro paese, che è composto da persone laboriose sempre pronte a dare una mano».

Come è cambiato nel tempo Cervignano, originariamente borgo agricolo?

«Sì, eravamo essenzialmente un

insediamento agricolo, con diverse cascine sparse sul territorio. Oggi sono in pochi a mantenere quella tradizione e i residenti sono in maggioranza lavoratori di altri settori. È così cresciuto il pendolarismo, verso Lodi e Milano, ma abbiamo mantenuto la nostra tradizione agricola, con feste e iniziative che rinnovano il legame con il nostro territorio».

E i nuovi abitanti?

«I nuovi arrivi, residenti che hanno scelto Cervignano proprio per la sua tranquillità, si sono inseriti bene, soprattutto quando hanno figli che frequentano le scuole e si intensificano quindi i contatti con i vicini, ma la nostra comunità è comunque sempre pronta ad accogliere e a condividere esperienze e storie. Penso ad esempio alla bellissima esperienza dei "Saltafoss", un gruppo di giovani che hanno come obiettivo il recupero delle tradizioni e la promozione di iniziative e manifestazioni che coinvolgono tutta la comunità».

Cosa mi dice del volontariato?

«È una realtà solida e preziosa per Cervignano dove, oltre a iniziative di carattere culturale e ludico, rappresenta anche un valido supporto per l'attività dell'amministrazione comunale».

Realtà piccola ma attivissima, quindi, e sul fronte amministrativo quali programmi avete messo in campo?

«In realtà Cervignano ha la necessità di risolvere quello che consideriamo questione principale, e che riguarda la viabilità interna. Abbiamo sul territorio una grande ditta, e una più piccola, che hanno ovviamente la necessità di movimentare merci attraverso tir e mezzi pesanti che oggi passano in centro. Abbiamo in progetto così di studiare una modifica alla viabilità che consenta ai tir un accesso diretto alle aziende, senza passaggio nel centro abitato. C'è poi, sempre pensando al tema viabilità, quello che noi riteniamo un intervento importante».

Quale?

«La salvaguardia del vecchio mulino, che si trova sulla via omonima ma che è minacciato dal passaggio sull'adiacente Pandina proprio dai mezzi pesanti. Stiamo studiando soluzioni, che non sono facili anche perché il mulino è privato, ma ci stiamo lavorando».

Sul fronte dei servizi e delle iniziative di educazione ambientale avete lavorato molto, a che punto siete?

«A buon punto, decisamente. Siamo associati al consorzio Cem con il quale abbiamo avviato un progetto di raccolta differenziata che funziona. Dopo la sistemazione della piazzola ecologica abbiamo fatto un ulteriore passo avanti al quale ha contribuito anche il percorso avviato da anni nelle scuole, con pro-

getti di educazione che hanno coinvolto tutti gli alunni del territorio».

Le scuole, appunto, sul territorio manca una media?

«Sì, a Cervignano abbiamo solo materna e primaria, i nostri ragazzi frequentano le medie a Mulazzano. Il comune provvede al trasporto. Abbiamo però un doposcuola gratuito, con pomeriggi di studio aperti anche agli studenti delle medie. Il progetto del resto fa parte dell'obiettivo che ci siamo posti come primario, l'attenzione ai minori e il sostegno alle famiglie che ne fanno richiesta».

E i servizi sociali?

«Funzionano bene, ma devo anche ricordare che la solidarietà, nel nostro comune, è un valore condiviso: siamo stati tra i primi ad aderire ai progetti di accoglienza e sostegno, e oggi ospitiamo 6 migranti che sono inseriti attivamente nel nostro tessuto comunale. E' stata una scelta condivisa da tutti e presa fin dall'inizio».

Cervignano ha poco più di 2mila abitanti, piccolo centro che come tutti deve fare i conti con tagli ai bilanci, tanti impegni e poco personale. Come ce la fate?

«Con fatica, impegno e buona volontà. Grossi problemi da affrontare in realtà non ne abbiamo se non, come per tutti i piccoli comuni, quello della carenza di organico: abbiamo 4 dipendenti che devono occuparsi di tutto, con incombenze che sono pari a comuni di ben altre dimensioni. È chiaro che mancano figure di responsabili formati, e non abbiamo gli strumenti adatti per potercene dotare, ma compensiamo con l'impegno e la dedizione del nostro personale».

Altra problematica in comune con molte altre piccole realtà di provincia, quella dei trasporti. Nel caso di Cervignano come è la situazione?

«È chiaro che anche nel nostro caso i collegamenti, esclusivamente via gomma, vorremmo fossero maggiori, più frequenti e maggiormente calibrati alla domanda. I passaggi, soprattutto in certe ore, sono rarefatti e chi non ha l'auto propria è certamente penalizzato. Come penalizzati sono gli studenti, in gran parte diretti a Lodi, delle superiori che soprattutto ad inizio anno scolastico subiscono disagi e disagi. Sul tema abbiamo purtroppo poca voce in capitolo, ma seguiamo con attenzione quanto succede, preoccupandoci di farsi portavoce e sostenitori delle segnalazioni che arrivano da cittadini ed utenti».





DOVE VA LA VISITA PASTORALE Uno sviluppo significativo dal 1981 ai giorni nostri

Gli abitanti di Cervignano d'Adda sono cresciuti di una volta e mezza

Gli 806 cittadini del 1981 sono diventati i 2209 del 1918. Quasi il novanta per cento dei residenti è proprietario di casa

di **Aldo Papagni**

Trent'anni hanno radicalmente cambiato il volto di Cervignano. Il paese, che al censimento del 1951 aveva per la prima volta superato la soglia dei mille abitanti, si era ritrovato nel 1981 con appena 806 residenti, in numero addirittura inferiore agli 816 registrati centovent'anni prima, all'indomani dell'Unità d'Italia.

Da allora, e fino al censimento 2011, la crescita della borgata è stata incessante, sino a quota 2.119, ritoccata negli anni successivi a 2.209 (rilevazione del 1° gennaio scorso). Praticamente una volta e mezza gli abitanti del 1981, malgrado la frenata della crescita registrata negli ultimi anni.

La composizione

I residenti di Cervignano sono quasi equamente divisi tra maschi e femmine (1.103 a 1.106 a inizio anno). I celibi (530) sono più dei coniugati (521), mentre le mogli (515) prevalgono sulle nubili (459). A riequilibrare i conti sono, come al solito, le vedove (94) che sono quasi oltre cinque volte i vedovi (18). I divorziati sono in tutto 73, di cui 39 donne.

Come molte altre località dell'Alto Lodigiano anche Cervignano può dirsi un paese giovane, sicuramente più della media della provincia. Al 1° gennaio i residenti con meno di 15 anni erano 359, pari al 16,2 per cento della popolazione, esattamente lo stesso numero di sei anni prima.

Ad essere aumentati sono gli anziani, ovvero gli over 64, passati da 273 a 341, cioè dal 12,9 al 15,5 per cento: siamo però lontani dal 21 della media provinciale. L'incremento della fascia più matura di popolazione è andato ad erodere la porzione intermedia, quella della popolazione cosiddetta attiva che è sì aumentata in termini assoluti (da 1.492 a 1.509 unità), ma si è ridotta percentualmente (dal 70,2 al 68,3 per cento, quota comunque più elevata del 64,6 del territorio).

Prevedibile quindi l'arretramento modesto degli indicatori statistici.

L'indice di dipendenza giovani ha perso solo due decimi di punto (da 24 a 23,8), l'indice di dipendenza anziani è salito di oltre quattro punti (da 18,3 a 22,6), mentre l'indice di vecchiaia ha avvicinato quota cento (da 76 a 95, ma in provincia supera quota 150).



Movimenti

In sei anni, tra il 2012 e il 2017, Cervignano ha cambiato un quinto dei suoi residenti. Nel periodo sono stati infatti 468 i nuovi residenti provenienti da altri comuni, a fronte di 444 trasferimenti. Saldo attivo dunque, in ripresa nell'ultimo anno dopo due stagioni virate in negativo. Anche gli arrivi dall'estero (40 in sei anni, 16 nel solo 2017) hanno prevalso sulle partenze (33), ma in questo caso il 2017 ha segnato una forte inversione di tendenza dopo due anni con complessivi 27 trasferimenti a fronte di sole 9 iscrizioni.

In analogia ad altri centri della zona anche Cervignano presenta poi un saldo naturale costantemente attivo con i nati (138 in sei anni) sempre in numero superiore ai decessi (89 nel periodo). I tassi di natalità hanno toccato punte superiori al 12 per mille, contro l'8,5 circa del territorio, anche se negli ultimi due anni sono andati riducendosi sino all'8,2 per mille del 2017.

Gli stranieri

La popolazione straniera residente a Cervignano in data 1° gennaio del 2018 consisteva in 166 persone, pari al 7,5 per cento del totale, il top di sempre, con 20 unità in più rispetto alla stessa data del 2017 (nel 2001 gli stranieri non arrivavano al 2 per cento).

Siamo comunque quattro punti al di sotto degli standard provinciali. Uno straniero su quattro aveva meno di 15 anni, il 67,5 per cento rientrava nella fascia di popolazione attiva, mentre la componente anziana si presentava leggermente superiore alla media provinciale (7,2 per cento).

Quanto alla nazionalità, i marocchini (39) prevalevano sui romeni (36), e già questa è un'anomalia per il territorio; seguivano egiziani (22), indiani e tunisini (14), peruviani (10) e i rappresentanti di altre 19 nazionalità con numeri inferiori.

Territorio

L'incremento della densità demografica (da 274 a 520 abitanti per chilometro quadrato tra il 1991 e il 2011) e gli indici di espansione edilizia importanti (oltre il 20 per cento, specie negli anni Ottanta e all'inizio del millennio) confermano i dati dell'espansione demografica del paese.

L'età media del patrimonio abitativo recente (le case costruite dopo il 1962) è aumentata di soli 8 anni in un ventennio, segno di un intenso rinnovamento che ha portato ad un incremento di due punti nella quota di territorio occupato da nuclei abitati (dal 7,9 al 9,9 per cento del totale). Le abitazioni storiche sono state abbandonate (quelle occupate erano il 26 per cento nel 1991, si sono ridotte al 2,8 nel 2011), mentre sono aumentate le case di proprietà (dal 74 all'88 per cento in vent'anni).

Istruzione

Nel 1991 solo 23 adulti su cento a Cervignano erano in possesso di una laurea o di un diploma: vent'anni dopo, al censimento 2011, erano la metà, quota in crescita costante. Ancor più ampio l'incremento percentuale dei giovani fra i 30 e i 34 anni in possesso di istruzione universitaria, passati dal 2,7 al 13,1, con una crescita apprezzabile soprattutto a

partire dal Duemila. Al tempo s'è ridotta dal 49 a poco meno del 14 per cento la quota di giovani tra i 15 e i 24 anni che hanno abbandonato la scuola dopo la licenza media.

Lavoro

La partecipazione al mercato del lavoro dei residenti adulti di Cervignano è salita nei decenni, poco per volta ma costantemente, sino a toccare nel 2011 il 62,6 per cento. A differenza che altrove, nel primo decennio del nuovo secolo l'incremento ha riguardato sia gli uomini (dal 69,6 al 71,1) che le donne (dal 47,7 al 53,9). E ciò nonostante nel periodo tra gli ultimi due censimenti sia aumentato percentualmente il numero dei giovani inattivi (dal 13,5 al 18,7 per cento).

Sempre stando ai dati 2011, il tasso di disoccupazione ha invertito la rotta rispetto al calo registrato nel 2001 (3,8), tornando all'8,3 per cento, addirittura sopra il 6,6 del 1991. Un andamento comune agli uomini (6,5 contro il 5,7 di vent'anni prima) come alle donne (10,8 contro 9,2). Più che raddoppiata nel primo scorcio del secolo la disoccupazione giovanile, passata dal 12,5 al 27,9 per cento del 2011.

Conforta il tasso di occupazione che si è, sia pur di poco, incrementato (57,4 per cento, con il guadagno di un punto percentuale rispetto al 2001), grazie soprattutto alla componente femminile (48,1, +2,6 punti) mentre quella maschile è leggermente regredita (da 67,3 a 66,6).

Quanto ai settori di attività, l'inizio del terzo millennio ha visto il sorpasso del terziario (dal 33,6 al 44,3) sull'industria (scesa da 44,3 a 34,9 per cento). Stabile l'agricoltura, appena sotto il 5 per cento di occupati, variazioni minime per il commercio, oscillante tra il 15 e il 17 per cento.

Da segnalare che, ai dati 2011, il 52 per cento dei residenti con meno di 64 anni si spostava ogni giorno fuori comune per motivi di lavoro o di studio. Ma questa non è una sorpresa. ■





DONAZIONI La proposta di Caritas e Centro Missionario per i fratelli in difficoltà

La solidarietà "sboccia" a Natale: due iniziative per Niger e Libano

I fondi raccolti aiuteranno la missione diocesana a Dosso e porteranno inattesi regali ai bimbi dei campi profughi

di **Eugenio Lombardo**

Dopo tutto, spiego a mia figlia Camilla che del mistero del Natale pare non capirci granché, ed è esageratamente presa dallo sfavillio delle luci dei negozi, quello che ci prepara alla festa della celebrazione della nascita di Gesù è il senso dello stupore: su una mangiatoia, all'interno di una grotta, viene riposto un bimbo appena nato che, da quel momento, cambierà l'esistenza di ogni uomo. Quella mangiatoia la si potrebbe immaginare un momento prima ed un istante dopo la Nascita: il vuoto, se non una paglia secca, all'inizio, e poi quel bimbo che sgambetta, e gli sguardi amorevoli di sua mamma e del suo papà, e poco dopo una stella nel cielo che sovverte i destini di tutti.

E il periodo di Avvento - spiego a Camilla, che annoiata rotea gli occhi all'insù - è meravigliosa occasione per prepararsi a questo senso di rinnovata gioia, per un percorso nuovo da percorrere insieme a tutti quelli del mondo.

Per chiarire ancora meglio il concetto a Camilla spiego la duplice



In Niger mancano lavoro, acqua, elettricità e sono diffuse malattie come tubercolosi, malaria e Aids

iniziativa che la nostra Caritas diocesana, insieme al Centro Missionario, propone per questo tempo di Avvento: *Una vita in un dono*, con lo scopo di farci ri-conoscere l'altro, con i suoi bisogni e le sue necessità. Due sono i micro progetti da sostenere: uno in Niger, dove si trova la nostra missione diocesana e l'altro per i bambini del Libano.

L'iniziativa per il Niger

I fondi raccolti per il Niger saranno destinati a sostenere il centro di Ascolto Caritas e per aiutare i malati di Aids della parrocchia San Charles Lwanga di Dosso.

Don Davide Scalmanini, in Niger dalla fine del 2011, pur in situazioni complesse, ha sempre trovato la scintilla per rinfocolare le speranze della gente d'Africa. Non è facile orientarsi nelle contraddizioni di Dosso, che in uno scenario di profonda povertà costituisce uno dei centri commerciali più importanti di tutto il Niger, crocevia per gli scambi commerciali provenienti dalla Nigeria, a nord, e dal Benin ad est. Ma Dosso è anche la città, da cui muovono i più imponenti flussi migratori: da qui partono i camion per la traversata del deserto del Sahara, che conducono le masse di gente in Libia; tale flusso è composto da persone che provengono da diversi stati africani (Mali, Benin, Burkina, Liberia, Ghana, Togo, Guinea).

Davanti a questo pullulante scenario di povertà e di fuga, si aggiungono le pesanti condizioni relative alla mancanza di lavoro, di acqua e di elettricità, e l'incapacità di rispondere, malgrado vi sia un ospedale regionale bacino di un'utenza pari a un milione di persone, alle esigenze sanitarie e a malattie quali la malaria, la tubercolosi e soprattutto l'Aids, molto diffuse.

Da diversi anni la Chiesa di Dosso cerca di farsi solidale e prossima, soprattutto verso le vittime di questo sistema sociale. La volontà è quella di dare continuità allo spazio di ascolto promosso dalla parrocchia e di accompagnare in modo esaustivo e integrale tutti coloro che, con fiducia, e talvolta quale ultima speranza, si avvicinano alla missione.

Don Davide Scalmanini sa che per dare continuità al Centro di Ascolto, occorrono alcune cose fondamentali, e le ha misurate anche da un punto di vista di esborso economico: un finanziamento che preveda l'assunzione di un'assistente sociale, stimato in circa 2.000 euro per lo stipendio più le tasse; poi occorrerebbero circa 5.000 euro per l'acquisto di medicinali di prima emergenza; infine circa 1.000 euro per il trasporto dei malati che provengono dai villaggi. Sostenere la missione in Niger significa avere una parte d'Africa nel proprio cuore.

L'iniziativa per il Libano

Donare un kit di giochi per bambini poveri libanesi ed i profughi siriani. È molto originale l'iniziativa rivolta all'infanzia, a quei tantissimi bambini che vivono in Libano, al fine di promuovere un Natale che sia di gioia, di sorpresa, e possibilmente di serenità. In questo paese, a seguito della drammatica crisi siriana, si continua a vivere una difficile fase economica e sociale. Qui da noi, c'è chi conosce bene questa realtà: infatti, attraverso il campo estivo del 2018, promosso dalla Caritas Lodigiana, cui hanno partecipato alcuni giovani impegnati nella nostra diocesi, è stato avviato un gemellaggio tra la nostra Caritas e quella del Libano: da questa esperienza, soprattutto dalla prossimità vissuta con i bam-

bini accolti al campo o incontrati nelle strutture d'accoglienza riservate ai profughi, è nata l'idea di sostenere per questo Natale un singolare progetto: i volontari di Caritas Lebanon Youth porteranno, nei giorni prima della festività e in quelli successivi, dei giochi ai bambini delle famiglie più povere e ai bambini siriani che si trovano ancora nelle strutture dedicate. Caritas Lodigiana ha già dato un contributo di 5.000 euro e chiede a chiunque sia sensibile a tale prospettiva un sostegno per raggiungere più bambini possibili.

La testimonianza di Luca Servidati

Luca Servidati, della Caritas diocesana di Lodi, spiega come la relazione con il Libano non sia estemporanea, ma solida nel tempo: «Anche l'Avvento dello scorso anno era stato dedicato alla Siria, con un progetto *I fiori fra le macerie*, ricordando così il sesto anniversario della guerra in quel paese; anche per la Quaresima ci orientammo con un'iniziativa rivolta ai cristiani in Iraq. A febbraio andammo in Libano per un sopralluogo e per valutare quale altra iniziativa proporre, oltre che per mettere le basi per il campo estivo».

Luca Servidati è rimasto immediatamente colpito dalle eterogeneità di situazioni presenti in quel paese: «Lì - racconta - convivono molte identità, non solo di natura etnica, visto che sono presenti almeno diciannove religioni riconosciute; si tratta quindi di un vero e proprio laboratorio di convivenza tra popoli; non a caso, Papa Giovanni Paolo II diceva che il Libano era non solo un paese, ma un messaggio di speranza per tutto il mondo. Questo è stato avvertito, quindi, da tutti i giovani che sono venuti con noi al campo. Il Libano è anche una sfida dal punto di vista dell'immigrazione, quindi di carattere sociale, in quanto sul loro territorio vi sono ancora profughi palestinesi, ma adesso sono presenti pure i profughi siriani, che rappresentano un numero rilevante, quasi un'ondata incontrollata, almeno un milione e mezzo di persone secondo le ultime stime ufficiali su un totale di una popolazione che si aggira intorno ai quattro milioni di persone».

Questo è un progetto, quindi, al di là dei doni natalizi, destinato a durare: «Anche per la prossima estate - spiega ancora Luca Servidati - ci piacerebbe organizzare il campo in Libano. Un modo per rafforzare questa relazione e renderci prossimi nella testimonianza di convivenza tra persone diverse tra loro».

Come donare

A questo punto, per sostenere l'uno o l'altro progetto, e valorizzare un Avvento di solidarietà, non resta che ricordare che le donazioni possono essere effettuate presso la Caritas della propria parrocchia, oppure presso la stessa Caritas diocesana, o in altro modo tramite bonifico bancario avente iban IT41Y050180160000001250165, presso Banca Etica ed intestato ad Emmaus Onlus.

E se volete potete fare un vero e proprio regalo solidale chiedendo la cartolina di Natale alla Caritas Lodigiana, accedendo direttamente sul sito. ■



Qui sopra don Davide Scalmanini, in alto il campo Caritas in Libano



Un milione e mezzo di fuoriusciti siriani vivono in Libano, paese "laboratorio" di convivenza